

Pensa la salute

di **Riccardo Renzi**



Il preoccupante spread della ricerca italiana

C'è un altro spread italiano, certo meno importante di quelli dei buoni del Tesoro, ma preoccupante per il mondo della ricerca. È un dato, emerso alla conferenza nazionale sulla ricerca sanitaria di Cernobbio, che riguarda i brevetti registrati all'Ufficio europeo in campo biomedicale e farmaceutico: negli ultimi tre anni quelli italiani sono calati del 20%. Colpa della crisi, dei tagli agli investimenti nella ricerca e alle università, e anche della dismissione o comunque riduzione da parte delle



I brevetti italiani in campo biomedicale e farmaceutico sono calati del 20%

multinazionali del farmaco dei loro centri di ricerca in Italia. Certo il numero di brevetti non è l'unico indice dello stato di salute della ricerca, perché oggi la scienza è più complessa di quella di Archimede Pitagorico, ma segnali positivi diversi non si trovano. In ogni caso per nuovi farmaci o tecnologie

mediche potremo forse contare sui cinesi, che registrano 500mila domande di brevetto all'anno contro le 200mila di tutta Europa. O forse, come sempre, sugli americani. Anche se una recente notizia getta qualche ombra sulla tenuta del possente apparato Usa: la californiana Geron ha annunciato di aver fermato, per problemi finanziari, il primo trial autorizzato dal Fda che utilizzava cellule staminali embrionali umane, che tante speranze (e polemiche) aveva suscitato. Anche questo è un segnale di crisi. Saranno, se non altro, contenti i fieri avversari dell'uso di questo tipo di staminali.